

# RICCARDO MUTI

LEZIONI CONCERTO



HECTOR BERLIOZ

*Lélio, o Il ritorno alla vita op. 14b*



*“Tutto questo è il fascino meraviglioso della musica, una materia abbastanza decifrabile ma che, in fondo, nel pentagramma dei cinque righe include una infinita possibilità di emozioni. Proprio infinita, assolutamente!”*

*Questa è la magia della musica e questo è anche il grande timore che ognuno di noi ha, per lo meno che io ho, ogni volta che apro una pagina di una partitura del cui messaggio voglio impossessarmi.”*  
*Riccardo Muti*

# RICCARDO MUTI

## BIOGRAFIA

### *Le origini*

A Napoli, città in cui è nato, studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode nel Conservatorio di San Pietro a Majella. Prosegue gli studi al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto, dove consegue il diploma in Composizione e Direzione d'orchestra.

### *I primi incarichi*

Nel 1967 la prestigiosa giuria del Concorso "Cantelli" di Milano gli assegna all'unanimità il primo posto, portandolo all'attenzione di critica e pubblico. L'anno seguente viene nominato Direttore Principale del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che manterrà fino al 1980. Già nel 1971, però, Muti viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo porterà, nel 2001, a festeggiare i trent'anni di sodalizio con la manifestazione austriaca.

Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugène Ormandy l'incarico di Direttore Musicale della Philadelphia Orchestra.

### *Gli anni scaligeri*

Dal 1986 al 2005 è direttore musicale del Teatro alla Scala: prendono così forma progetti di respiro internazionale, come la proposta della trilogia Mozart-Da Ponte e la tetralogia wagneriana. Accanto ai titoli del grande repertorio trovano spazio e visibilità anche altri autori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con quelle Dialogues des Carmélites che gli hanno valso il Premio "Abbiati" della critica. Il lungo periodo trascorso come direttore musicale dei complessi scaligeri culmina il 7 dicembre 2004 nella trionfale riapertura della Scala restaurata dove dirige l'Europa riconosciuta di Antonio Salieri.

### *Le esperienze internazionali*

Nel corso della sua straordinaria carriera Riccardo Muti dirige molte tra le più prestigiose orchestre del mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischen Rundfunk, dalla New York Philharmonic all'Orchestre National de France alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo, e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971. Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, Muti ha ricevuto

l'Anello d'Oro, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. Nell'aprile del 2003 viene eccezionalmente promossa in Francia, una "Journée Riccardo Muti", attraverso l'emittente nazionale France Musique che per 14 ore ininterrotte trasmette musiche da lui dirette con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio, mentre il 14 dicembre dello stesso anno dirige l'atteso concerto di riapertura del Teatro "La Fenice" di Venezia.

### *Un impegno continuo*

Nel 2004 fonda l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale, fra oltre 600 strumentisti provenienti da tutte le regioni italiane. La vasta produzione discografica, già rilevante negli anni Settanta e oggi impaziosità dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata, spazia dal repertorio sinfonico e operistico classico al Novecento.

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell'ambito del progetto "Le vie dell'Amicizia" di Ravenna Festival in alcuni luoghi "simbolo" della storia, sia antica che contemporanea: Sarajevo (1997), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004), El Djem (2005) con il Coro e l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino e i "Musicians of Europe United", formazione costituita dalle prime parti delle più importanti orchestre europee.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti da Riccardo Muti nel corso della sua carriera si segnalano: Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e la Grande Medaglia d'oro della Città di Milano; la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; la Legion d'Onore in Francia e il titolo di Cavaliere dell'Impero Britannico conferitogli dalla Regina Elisabetta II.

Il Mozarteum di Salisburgo gli ha assegnato la Medaglia d'argento per l'impegno sul versante mozartiano; la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario; il presidente russo Vladimir Putin gli ha attribuito l'Ordine dell'Amicizia, mentre lo stato d'Israele lo ha onorato con il premio "Wolf" per le arti. Moltissime università italiane e straniere gli hanno conferito la Laurea Honoris Causa.

### *I nostri giorni*

Chiamato a dirigere il concerto che ha inaugurato le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Mozart al Grosses Festspielhaus di Salisburgo, Riccardo Muti ha rinsaldato i legami e le affinità ideali con i complessi dei Wiener Philharmoniker. In tale occasione è stato annunciato il suo impegno per il Festival di Pentecoste fondato da Karajan dove, a partire dal 2007 e insieme alla "Cherubini", l'orchestra giovanile da lui fondata, affronterà un progetto triennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.

# L'ESECUZIONE

HECTOR BERLIOZ

*Lélio, o Il ritorno alla vita op. 14b*

*Direttore: Riccardo Muti*

*Voce recitante: Gérard Depardieu*

*Tenore: Mario Zeffiri*

*Baritono: Franck Ferrari*

*Pianoforte: Paolo Restani*

*Pianoforte a 4 mani: Laura Pasqualetti, Gioia Giusti*

*Orchestra Giovanile Luigi Cherubini*

*Orchestra Giovanile Italiana*

*Konzertvereinigung Wiener Staatsoperchor*

Lélio, ou Le retour à la vie, è il naturale pendant della Sinfonia Fantastica, un'opera che, come lo stesso Berlioz sottolineava "...deve essere ascoltata subito dopo la Symphonie Fantastique, di cui costituisce l'epilogo e il completamento". Composto come ideale seguito narrativo della Fantastica, Lélio è strutturato intorno ad una voce recitante un testo scritto dallo stesso Berlioz, voce che funge da trait d'union tra l'orchestra e il coro.

Una parola recitante qui affidata allo straordinario talento di Gérard Depardieu, che in perfetta sintonia con la direzione del Maestro Riccardo Muti ci riconsegna, senza traccia di retorica, tutta la pienezza, la sensibilità e l'umana passione della grande opera di Hector Berlioz.

Lélio, ou Le retour à la vie, è il naturale pendant della Sinfonia Fantastica, un'opera che, come lo stesso Berlioz sottolineava "...deve essere ascoltata subito dopo la Symphonie Fantastique, di cui costituisce l'epilogo e il completamento". Composto come ideale seguito narrativo della Fantastica, Lélio è strutturato intorno ad una voce recitante un testo scritto dallo stesso Berlioz, voce che funge da trait d'union tra l'orchestra e il coro.

Una parola recitante qui affidata allo straordinario talento di Gérard Depardieu, che in perfetta sintonia con la direzione del Maestro Riccardo Muti ci riconsegna, senza traccia di retorica, tutta la pienezza, la sensibilità e l'umana passione della grande opera di Hector Berlioz.



# IL TESTO

## Lélio, o Il ritorno alla vita op. 14b

monodramma lirico

testo di Hector Berlioz

### personaggi reali

Lélio, compositore di musica

Musicisti, Coristi, Amici e Allievi di Lélio

### personaggi immaginari

Orazio, amico di Lélio

Un Capitano di Briganti

Briganti, Spettri

### Nota

Questa opera deve essere ascoltata subito dopo la *Symphonie Fantastique*, di cui costituisce la fine e il completamento. L'orchestra, il coro e i cantanti invisibili devono essere posti in palcoscenico, dietro il sipario. L'attore parla e agisce solo sul proscenio. Alla fine dell'ultimo monologo, egli esce e il sipario, levandosi, lascia scoperti tutti gli esecutori per il Finale. Di conseguenza, dovrà essere costruita una pedana al di sopra del posto occupato di solito nei teatri dall'orchestra. Il ruolo di Lélio richiede un attore abile, non cantante. Occorre inoltre un tenore per la Ballata [Orazio], un altro tenore per il Canto di felicità, e un baritono robusto per il Capitano dei briganti.

### Lélio

(Ancora debole e incerto nel passo. Entra da un lato del proscenio.)

Dio! Vivo ancora... Dunque è vero, come una serpe la vita si è insinuata nel mio cuore per straziarlo ancora una volta. Ma se questo perfido veleno ha ingannato la mia disperazione, come ho potuto resistere ad un simile sogno?... Come non sono stato spezzato dalle terribili strette del suo pugno di ferro che mi aveva afferrato?... Quel supplizio, quei giudici, quei carnefici, quei soldati, i clamori della folla, quei passi pesanti e cadenzati che gravano sul mio cuore come martelli ciclopici... E la melodia inesorabile che risuonava al mio orecchio fino a quel sonno profondo come piombo, per richiamarmi la sua immagine rimossa e far rinascere la sofferenza sopita. Vederla, ascoltarla, lei! lei!... i suoi nobili e graziosi lineamenti sfigurati da una orribile ironia, la sua voce dolce mutata in strida da Baccante, poi quelle campane, quel canto di morte sacro ed empio, funebre e burlesco, prestato alla Chiesa dall'Inferno per una sacrilega parodia!... E, ancora, lei, sempre lei, con il suo feroce sorriso, a guidare la ronda infernale tutto attorno alla mia tomba!...

Che notte! in mezzo alle torture ho dovuto lanciare grida, mi avrà udito Orazio?... No, ecco la lettera che gli affidai; se fosse penetrato, l'avrebbe presa... povero Orazio! Mi sembra di sentirlo ancora, così calmo e tranquillo, ieri al pianoforte, mentre gli scrivevo questo estremo addio... Lui ignorava gli strazi del mio cuore e la mia funesta risoluzione; e con la sua voce più dolce cantava, poeta incurante delle passioni crudeli, cantava la sua ballata favorita.

## I. IL PESCATORE \*

### Orazio

(Dietro il sipario.)

Freme l'onda e s'agita;

a bordo è un giovan pescatore.

Di questo bel lago il fascino esalta  
nell'alma un dolce languore.

A pena intravede, a pena guida  
l'errante linea sui flutti.

Ad un tratto sul limpido lago  
si leva la ninfa delle acque.

### Lélio

Sono trascorsi cinque anni da quando Orazio scriveva questa ballata presa ad imitazione da Goethe e io ne confezionai la musica. Eravamo felici allora; non è mutata la sua sorte e la mia... cinque anni! Da allora quanto ho sofferto!

### Orazio

Lei gli dice: "Vedi la luce

discendere nei miei azzurri rivoli;  
vedi nei miei rivoli lamentarsi Febo  
e brillare di una luce più pura.

Vedi come il cielo netto di nubi

nelle onde più bello appare;

vedi! vedi! Vedi infine, vedi la tua immagine  
che dal fondo dell'acqua ti sorride".

### Lélio

Sirena! Sirena! Dio! Mi si spezza il cuore!

### Orazio

Freme l'onda e s'agita,

vieni a bagnare i piedi del pescatore;

egli ode la voce che l'invita,

cede al suo fascino ingannatore.

### Lélio

Sì, sì, l'ho ascoltata troppo!

### Orazio

Con voce tenera lei diceva, con voce tenera lei cantava;

senza volerlo, senza difendersi

la ninfa segue e sparisce.

\* Ballata di J.W. Goethe. Versione francese di Albert Du Boys.

*Leho*

Curiosa persistenza di un ricordo! Ahimè! Questi versi che contengono una evidente allusione al mio fatale errore, questa musica, questa voce che risuona ossessivamente in me, non sembrano dirmi che devo vivere ancora per la mia arte e per l'amicizia?

Vivere!... ma vivere, per me, è soffrire! e la morte, è il riposo. I dubbi di Amleto nulla hanno potuto una prima volta contro la mia disperazione; saranno più potenti contro la stanchezza e il disgusto? Non cerco di approfondire quali saranno i nostri sogni quando saremo sciolti dal tumulto di questa vita, né conoscere la mappa di questa sconosciuta contrada da cui nessun viaggiatore fa ritorno.... Amleto!... profondo e desolante pensiero!... quanto male mi hai procurato! Oh! troppo vero è che Shakespeare ha operato in me una trasformazione che ha sconvolto il mio essere. Moore, con le sue dolorose melodie, è venuto a compiere l'opera dell'autore di Amleto. Così la brezza, sospirando sulle rovine di un tempio distrutto da una scossa vulcanica, le copre poco a poco di sabbia e le cancella infine fino all'ultimo frammento.

E tuttavia vi ritorno sempre, mi sono lasciato affascinare dal terribile genio... Quanto è bello, vero e penetrante, il sermone del regale spettro, svelando al giovane Amleto il crimine che l'ha privato di suo padre! Mi è sempre sembrato che questo pezzo potesse essere il soggetto di una composizione carica di uno stile grandioso e tenebroso. Il suo ricordo mi commuove ora più di prima... Il mio istinto musicale si ridesta... sì lo sento... Quale è dunque questa facoltà singolare che regge sia l'immaginazione che la realtà... Quale è questa orchestra ideale che risuona dentro di me?...

*(Medita.)*

Un'orchestrazione non brillante... una armonia vasta e sinistra... una lugubre melodia... un coro all'unisono e ad ottave... somigliante a una voce colossale che esala un lamento minaccioso durante la misteriosa solennità della notte...

*(Sembra immerso in ascolto durante le prime battute del brano seguente. Poi prende su un tavolo un volume, lo apre e va a distendersi su un divano, dove rimane durante l'intera durata del Coro di ombre ora leggendo e ora meditando.)*

## 2. CORO D'OMBRE

*Coro*

Freddo della morte, notte della tomba,  
eterno suono dei passi del tempo,  
nero caos dove la speranza cade,  
quando cesserete?

Viventi! sempre e sempre la morte edace  
di voi fa nuovo festino,  
senza che la terra  
di voi si sazi.

Quando cesserà la notte della tomba,  
eterno suono dei passi del tempo,  
nero caos dove la speranza cade,  
quando cesserete?

*Leho*

*(Disteso su un divano, con un libro in mano.)*

O Shakespeare! Shakespeare! tu i cui primi anni trascorsero ignari, e la cui storia è incerta quanto quella di Ossian e di Omero, che tracce indelebili ha lasciato il tuo genio! Eppure quanto poco sei stato capito! Idolatrato dalle grandi nazioni, è vero; ma da tanti altri insultato. Senza conoscerti e sulla parola di scrittori senz'anima che hanno saccheggiato i tuoi tesori denigrandoti, in mezza Europa si osava ancora accusarti di barbarie!

Ma i più feroci nemici del genio non sono coloro a cui la natura non ha concesso il sentimento del vero e del bello; anche per costoro, talvolta, col tempo, si fa la luce! No, sono piuttosto quei tristi abitanti del tempio dell'abitudine, fanatici sacerdoti, che alla loro stupida dea sacrificerebbero le più sublimi e nuove idee, se mai fosse loro concesso di averne; questi giovani teorici di ottant'anni, che vivono in un mare di pregiudizi, persuasi che il mondo finisca sulle rive della loro isola; questi vecchi libertini di qualsiasi età che impongono alla musica di carezzarli, di divertirli, non ammettendo affatto che la casta musa possa avere una più nobile missione; e soprattutto questi profanatori che osano levare la mano sulle opere originali e fanno loro subire mutilazioni orribili che chiamano correzioni e perfezionamenti, per cui, dicono loro, ci vuole molto gusto. Anatema! fanno all'arte un ridicolo oltraggio! Tali sono quei volgari uccelli che popolano i nostri giardini pubblici, si appollaiano arroganti sulle più belle statue e quando hanno sporcato la fronte di Giove, il braccio di Ercole o il seno di Venere, si pavoneggiano fieri e soddisfatti come se avessero appena deposto un uovo d'oro. (Si alza e appoggiandosi il libro colpisce la tavola.)

*Oh! per un artista una simile congrega è peggio dell'inferno!*

*(Con una cupa esaltazione e sempre crescente.)*

Ho brama d'andarmene nel Regno di Napoli o nelle Calabrie a mettermi a servizio di qualche capo di una banda di scherani, dovessi non essere altro che un semplice brigante... Ci ho pensato sovente... Sì! Poetiche superstizioni, una madonna protettrice, ricchi bottini ammoniticchiati nelle caverne, donne scarmigliate e palpitanti di terrore, un concerto di grida orribili accompagnato da un'orchestra di fucileria, sciabolate e pugnolate, di sangue e Lacryma Christi, un letto di lava cullato dal terremoto, ecco dunque la vita!...

*(Esce per un istante e torna con in mano un cappello da brigante romano, la cartucciera, lo schioppo, la sciabola e le pistole. Durante l'esecuzione della Canzone dei Briganti la sua mimica esprime il ruolo preso, in fantasia, nel quadro che crede intendere.)*

## 3. CANZONE DEI BRIGANTI

*Il capitano*

Cent'anni di vita avrò ancora,  
cent'anni e più, ricco e contento,  
preferirei esser brigante  
che papa e re adorato.

Superiamo picchi e torrenti!

Giorno di prodigalità è questo.

Andiamocene a brindare alle nostre amate  
nei teschi dei loro amanti!

### Coro

A ndiamo, queste belle desolate  
domandano chi le consoli;  
in pianti d'amore mutiamo quei pianti,  
formiamo gioiosi sponsali!  
A lla montagna, al vecchio convento  
che che ognuno si confessi  
prima di brindare all'amata  
nel teschio del suo amante.

### Il capitano

N on voleva sopravvivere Zora  
al suo bello e valente difensore.  
"Il Principe è morto, colpitemi al cuore!  
Alla tomba concedetemi di seguirlo!"  
N oi ce lo portiamo alla rocca fiammeggiante.  
L'indomani, folle d'ebbrezza,  
lei aveva annegato la sua tristezza  
nel teschio del suo amante.

### Il capitano e il coro

Fedeli e tenere colombe,  
i vostri cavalieri sono morti!  
Ebbene! Morire per voi fu loro sorte.  
Le loro tombe calpestate col vostro piede leggero!  
E non lasciatevi toccare da istanti di tristezza,  
gloria al caso che ci aduna tutti insieme!  
Sì, sì, a bere insieme  
nei teschi dei vostri amanti.  
Lasciamo la campagna!  
Il vecchio eremita ci attende al convento!  
Capitano, noi ti seguiamo, siam pronti già!  
Andiamo! Alla montagna!

### Lélio

(Lungo silenzio. La sua furiosa esaltazione sembra dissiparsi... Lascia le sue armi. La commo-  
zione a poco a poco lo vince. Piange e singhiozza. Poi la sua emozione si attenua... Sogna  
per qualche tempo, sospira e, infine, asciugandosi le lacrime dice con più calma.)  
Come il mio spirito fluttua nell'incertezza!... Da questo mondo frenetico passa ora ai sogni  
più inebrianti. La dolce speranza che si irradia sulla mia fronte alterata, la forza di rivolgersi  
ancora verso i cieli... Mi vedo riflesso nel futuro, con l'aureola d'amore; si richiude la porta  
dell'inferno respinta da una mano adorata; respiro a pieni polmoni; il mio cuore, fremente  
ancora di una mortale angoscia, si apre alla felicità, il blu del cielo si adorna di stelle sopra  
la mia testa; una brezza delicata mi reca accordi lontani che mi sembrano una eco della voce  
adorata; lacrime di tenerezza giungono infine a dare ristoro alle mie palpebre che bruciano  
di rabbia e disperazione. Sono felice e l'angelo mio sorride contemplando l'opera sua; la sua  
anima nobile e pura scintilla sotto le ciglia nere modestamente abbassate; una delle sue mani

è fra le mie; canto e l'altra sua mano, che tenta le corde dell'arpa, accompagna languidamente  
il mio inno di felicità.

(Si siede presso la tavola su cui si appoggia immerso nella sua fantasticheria, durante l'ese-  
cuzione del Canto di felicità.)

## 4. CANTO DI FELICITÀ

La voce immaginaria di Lélio  
O mia felicità, vita mia,  
essere mio tutto intero, mio Dio, mio universo!  
È presso di te  
che qualche bene mi conduce?  
Ti vedo e tu sorridi,  
mi si aprono i cieli!  
L'ebbrezza d'amore  
per noi scotta troppo,  
questo tenero abbandono  
è più delizioso.

Riposa fra le mie braccia,  
riposa il tuo incantevole capo!  
Vieni! Vieni! O mia amante sognatrice,  
sul mio cuore perduto.  
Vieni a chiudere i tuoi begli occhi!

### Lélio

(Sempre seduto presso la tavola. La sua cupa tristezza sembra assalirlo nuovamente.)  
Oh! potessi trovarla, Giulietta, Ofelia, che il mio cuore chiama! Potessi inebriarmi di questa  
gioia screziata di tristezza che il vero amore assegna; e una sera d'autunno, cullato con lei  
dal vento del Nord su qualche selvaggia brughiera, addormentarmi infine fra le braccia di un  
sonno melanconico ed estremo!... L'amico testimone dei nostri giorni felici scaverebbe con le  
sue stesse mani la nostra tomba ai piedi di una quercia, ai suoi rami appenderebbe l'orfana  
lira che, carezzata dolcemente dall'ambroso fogliame, esalerebbe ancora un residuo d'armonia.  
Il ricordo del mio ultimo canto di felicità confondendosi a questo funebre concerto farebbe stil-  
lare le sue lacrime ed egli sentirebbe nelle sue vene un ignoto brivido, riandando con la mente  
al tempo... allo spazio... all'amore... all'oblio...  
(Si pone all'ascolto del seguente brano, con un'aria profondamente melanconica.)

## 5. L'ARPA EOLIA. RICORDI

[Orchestra]

### Lélio

(Alzandosi. Con una qualche animazione.)  
Ma perché abbandonarmi a queste pericolose illusioni? Ah! Non è così che posso riconciliarmi

con la vita... La morte non sa che farsene di me... mi sono buttato fra le sue braccia e lei con indifferenza mi rifiuta.

Viviamo allora e che la sublime arte, a cui debbo le rare schiarite di felicità che hanno brillato sul mio cupo vivere, mi consoli e mi guidi nel triste deserto che mi resta da percorrere! Oh musica, amante fedele e pura, rispettata e adorata insieme, il tuo amico, il tuo amante ti chiama a soccorso! Vieni, vieni, dispiega tutto il tuo fascino, inebriami, avvolgimi di tutti i tuoi fasti e che tu possa essere fiera, semplice, adorna, ricca, bella! Vieni, vieni, io mi abbandono a te. Perché riflettere?... La mia più mortale nemica è la riflessione, bisogna che me ne liberi. Azione, azione, e lei fuggerà. Scriviamo, fosse pure per me solo!... Scegliamo un soggetto originale da cui siano banditi i tetri colori... Ci penso, questa Fantasia sul dramma de La Tempesta, di cui è già sbizzato il piano... posso compierla.

Ma sì, un mago che scatena e ammansisce a suo piacere gli elementi, graziosi spiriti che gli obbediscono, una virginale fanciulla, un giovane infuocato dalla passione, un ottentotto, tante scene le più varie concluse dal più brillante scioglimento, tutto quanto sofferma la mia mente sui quadri più sorridenti. Cori di spiriti dell'aria capricciosamente gettati attraverso l'orchestra indirizzeranno, in un linguaggio sonoro e armonioso, ora accenti pieni di dolcezza a Miranda, ora parole minacciose a quel cafone di Calibano; e pretendo che la voce di queste sillabi sia sostenuta da una lieve sfumatura armonica, che renderà brillanti i fremiti delle loro ali.

Ed ecco l'ora in cui i miei numerosi allievi adunansi, confidiamo loro l'esecuzione del mio abbozzo! L'ardore di questa giovane orchestra mi renderà forse l'ardor mio; potrà rimettere mano e compiere la mia opera. Suvvia! Che gli spiriti folleggino e cantino! che la tempesta rintroni, scoppi e tuoni! Che Ferdinando sospiri! Che sorrida Miranda con tenerezza! Che l'orripilante Calibano danzi e muggisca! Che Prospero ordini minaccioso e (con accento religioso) che mi protegga Shakespeare!

(Esce e il sipario si alza. Al levarsi del sipario, i musicisti sono già sulla loro pedana; ma il coro si avvanza un poco sulla pedana installata sul luogo che occupa abitualmente l'orchestra per le rappresentazioni teatrali. I coristi si dispongono a destra e a sinistra, in piedi, con gli spartiti in mano. Entra allora Léo che dice.)

Lasciate lo spazio per il pianoforte! Qui! Qui!... non capite dunque che girati così i pianisti non vedranno il direttore d'orchestra!... Ancora più a destra... bene...

(All'orchestra.)

Proveremo la mia Fantasia sulla Tempesta di Shakespeare. Guardate quanto più potete i gesti del vostro direttore; è il solo mezzo per ottenere che l'insieme sia compatto, inquadrato e sensibile, cosa rara anche nelle migliori orchestre.

(Al coro.)

I cantanti non devono tenere le loro parti davanti al naso: non vedete che la trasmissione della voce è così più o meno soffocata?... Non enfatizzate le sfumature, non confondete il mezzo-forte con il fortissimo! Per lo stile melodico e l'espressione, non ho da dirvi nulla: i miei suggerimenti saranno inutili per chi ha il sentimento, più inutili ancora per coloro che non l'hanno... Una parola ancora: voi signori che occupate gli ultimi gradini della pedana, fate attenzione a non ritardare! La distanza dal direttore rende ancora più pericolosa questa tendenza. I quattro violini primi e i quattro violini secondi hanno le sordine?... Bene, è tutto a posto... Attaccate!

## 6. FANTASIA SULLA TEMPESTA DI SHAKESPEARE

Coro degli spiriti dell'aria

Miranda! Miranda!

Vien' chi t'è destinato sposo,  
conoscerai l'amore.

Miranda! d'un novello viver  
l'aurora va spuntando per te.

Miranda! addio!

Miranda, Miranda,

E desso è tuo sposo, sii felice!

Caliban, Caliban,

orrido mostro,

temi lo sdegno d'Ariello!

O Miranda, ei t'adduce, tu parti,

o Miranda, non ti vedrem ormai  
delle piagge dell'aura nostra sede,

noi cercharem invano,

lo splendente e dolce fiore

che sulla terra miravan.

Non ti vedrem ormai, dolce fiore.

Addio! Miranda!

Léo

E per oggi basta così! La vostra esecuzione si segnala per la precisione, l'insieme, il calore; molte sfumature delicate non vi sono sfuggite. Sono evidenti i vostri progressi; mi accorgo che adesso potete affrontare opere di un ordine ben più elevato di questo debole abbozzo. Amici miei, addio. Sto male; lasciatemi solo.

(Parte dell'orchestra e tutto il coro escono. Quando il palcoscenico davanti è libero, il sipario nuovamente si abbassa. Ma Léo deve ritrovarsi da solo sul proscenio. Dopo un istante di silenzio, l'orchestra ideale fa risuonare, dietro la tela, l'idée fixe della Symphonie fantastique. Léo si ferma, come colpito al cuore da una fitta dolorosa, ascolta e dice.)

Ancora! Ancora, e per sempre... (Esce.)

(Traduzione di Alessandro Taverna)

# HECTOR BERLIOZ

## BIOGRAFIA

*Hector-Louis Berlioz*

*(La-Côte-Saint-André, Isère 11.12.1803 Parigi 8.3.1869)*

Sarebbe dovuto diventare medico come il padre, ma nel 1826 abbandonò la facoltà di medicina per iscriversi al conservatorio di Parigi, dove studiò con Reicha e Lesueur. Per mantenersi agli studi svolse ogni tipo di lavoro attinente alla musica, compreso quello di critico, ruolo in cui eccelse creandosi non pochi nemici. Seguace di Beethoven e Shakespeare, fu profondamente influenzato dall'opera di Goethe: del 1829 uno dei suoi primi lavori, *Huit scènes de Faust*. Dell'anno successivo la *Symphonie fantastique*, "episodi della vita di un artista", la sua opera più famosa ed eseguita, in cui emerge compiutamente la sua poetica, tutta intrisa di aspirazioni romantiche, di ricerca spasmodica verso una visione fantasmagorica, onirica e descrittiva della musica. Maestro indiscusso dell'orchestrazione (fondamentale il suo *Grande trattato* pubblicato nel 1843), ampliò smisuratamente l'orchestra beethoveniana, pur sapendo mantenere un ideale di classicità.

Animo inquieto, dal carattere megalomane, facile ai grandi entusiasmi come ai più cupi periodi di depressione, Berlioz scrisse solamente tre opere vere e proprie, *Benvenuto Cellini* (1838), *Les Troyens* (1858) e *Béatrice et Bénédict* (1862). Eppure tutta la sua produzione possiede una fortissima valenza drammatica: dal concerto per viola e orchestra *Harold in Italia* (1834) al *Roméo et Juliette* per soli coro e orchestra (1839), dalla *Grande symphonique funèbre et triomphale* (1840) alle *ouvertures Le carnaval romain* (1843) e *Le corsaire* (1845), fino a giungere alla teatralissima "leggenda drammatica" *La damnation de Faust* (1846), destinata al pubblico dei concerti ma normalmente rappresentata in forma scenica. Gigantismo strumentale prometeico si ritrova anche nelle tre grandi produzioni sacre: *Grande messe des morts* (1837), *Te Deum* (1849) e la trilogia *L'enfance du Christ* (1854).

# HECTOR BERLIOZ

## BIOGRAPHY

*Hector-Louis Berlioz*

*(La-Côte-Saint-André, Isère 11.12.1803 Parigi 8.3.1869)*

He was supposed to become a physician like his father, but in 1826, he dropped out of the faculty of medicine to enrol in the conservatory in Paris, where he studied with Reicha and Lesueur. To pay for his studies, he did any kind of work that had to do with music, including music critic, a role at which he excelled, while also creating quite a few enemies. A follower of Beethoven and Shakespeare, he was profoundly influenced by the work of Goethe: one of his first works is *Huit scènes de Faust* (1829). The following year, the *Symphonie fantastique*, "episode in the life of an artist", his most famous and most frequently performed work, in which his poetics fully emerge, imbued with romantic aspirations, the spasmodic search for a phantasmagorical, oneiric and descriptive vision of music. Undisputed master of orchestration (his *Grand Traité* published in 1843 is a fundamental treatise), he enlarged Beethoven's orchestra beyond measure, yet was capable of maintaining an ideal of classicism.

A restless soul, with a megalomaniac nature, prone to great enthusiasm and the darkest periods of depression alike, Berlioz wrote only three out-and-out operas, *Benvenuto Cellini* (1838), *Les Troyens* (1858) and *Béatrice et Bénédict* (1862). Yet all of his production possesses very strong dramatic value: from the concerto for viola and orchestra *Harold en Italie* (1834) to *Roméo et Juliette* for solos, choir and orchestra (1839); from the *Grande symphonique funèbre et triomphale* (1840) to the *overtures Le carnaval romain* (1843) and *Le corsaire* (1845); down to the very theatrical "dramatic legend" *La damnation de Faust* (1846), destined for concert audiences, but normally represented on the stage. Promethean, instrumental gigantism is also present in the three great sacred productions: *Grande messe des morts* (1837), *Te Deum* (1849) and the trilogy *L'enfance du Christ* (1854).



*“Tutto questo è il fascino meraviglioso della musica, una materia abbastanza decifrabile ma che, in fondo, nel pentagramma dei cinque righe include una infinita possibilità di emozioni. Proprio infinita, assolutamente!”*

*Questa è la magia della musica e questo è anche il grande timore che ognuno di noi ha, per lo meno che io ho, ogni volta che apro una pagina di una partitura del cui messaggio voglio impossessarmi.”*

*Riccardo Muti*

# RICCARDO MUTI

## BIOGRAPHY

### *From the origins*

Riccardo Muti was born in Naples where he studied piano at the Conservatory of San Pietro a Majella under Vincenzo Vitale, graduating with distinction. He was subsequently awarded a diploma in Composition and Conducting by the Conservatory “Giuseppe Verdi,” Milan, where he studied under the guidance of Bruno Bettinelli and Antonino Votto.

### *First works*

He first came to the attention of critics and public in 1967, when he was unanimously awarded first place by the prestigious jury of the “Guido Cantelli” competition for conductors in Milan. The following year he was appointed principal conductor of the “Maggio Musicale Fiorentino,” a position he maintained until 1980. In 1971 Muti was invited by Herbert von Karajan to conduct at the Salzburg Festival, the first of many occasions, which led in 2001 to a celebration of thirty years of artistic collaboration with this glorious festival. In January 2006, he was appointed artistic director of Salzburg’s Pentecost Festival. During the 1970s, he was the London Philharmonic’s chief conductor (1972 to 1982) succeeding Otto Klemperer. From 1980 to 1992, he inherited the position of Music Director of the Philadelphia Orchestra from Eugene Ormandy.

### *The Teatro alla Scala’s years*

From 1986 to 2005, he was Music Director of the Teatro alla Scala and under his direction important projects were undertaken such as the Mozart-Da Ponte Trilogy and the Wagner Ring Cycle. Alongside the classics of the repertoire, he brought many less performed and neglected works to light. These include exquisite pieces from the eighteenth century Neapolitan school as well as operas by Gluck, Cherubini, Spontini and most recently by Poulenc, composer of “Les dialogues des Carmélites.” This latter production earned Muti the prestigious “Abbiati” prize from the critics. The long period spent as musical director of the La Scala organization culminated on December 7, 2004, in the triumphal re-opening of the restored La Scala with Antonio Salieri’s “Europa riconosciuta,” originally commissioned for La Scala’s inaugural opening night in 1778.

### *International experiences*

Over the course of his extraordinary career, Riccardo Muti has conducted most of the important orchestras in the world: from the Berlin Philharmonic to the Bayerischer Rundfunk, the New York Philharmonic to the Orchestre National de France, as well as, naturally, the Vienna Philharmonic, an orchestra to which he is linked by particularly

close and important ties, and with which he has appeared at the Salzburg Festival since 1971. When Muti was invited to conduct the orchestra in the concert celebrating 150 years of the Vienna Philharmonic, he was presented with the Golden Ring, an honor bestowed by the Orchestra as a sign of special appreciation and affection, awarded to only a select few conductors. In April 2003, the French national radio channel, France Musique, broadcast a “Journée Riccardo Muti” consisting of 14 hours of his operatic and symphonic recordings made with all the orchestras he has conducted throughout his career. Additionally, on December 14 of the same year, he conducted the long-awaited opening concert of the newly renovated Opera House “La Fenice” in Venice.

### *A continuous commitment*

In 2004 Muti founded the “Luigi Cherubini” Youth Orchestra, consisting of young musicians selected, by an international committee, from some 600 instrumentalists from all over Italy. Muti’s vast recording activities, already significant during the 1970s, have received recognition in the form of many prizes, and span from the classical symphonic and operatic repertory to contemporary works of the twentieth century. Riccardo Muti’s social and civic conscience as an artist is demonstrated by concerts in a number of places symbolising our troubled past and contemporary history, which he has conducted in the context of the productions put on as part of the Ravenna Festival’s “Le vie dell’Amicizia” (The Paths of Friendship) project. These include Sarajevo (1997), Beirut (1998), Jerusalem (1999), Moscow (2000), Yerevan and Istanbul (2001), New York (2002), Cairo (2003), Damascus (2004), El Diem, Tunisia (2005) with the La Scala Philharmonic and Chorus, the Orchestra and Chorus of the Maggio Musicale Fiorentino, and the “Musicians of Europe United,” a group made up of the top players of Europe’s major orchestras. Innumerable honors have been bestowed on Riccardo Muti over the course of his career. He has been made a “Cavaliere di Gran Croce” (Knight of the Great Cross) of the Italian Republic and has received the City of Milan’s “Gran Medaglia d’Oro,” as well as the “Verdienstkreuz” from the German Republic. He was awarded the Légion d’Honneur in France and made a Knight of the British Empire by Queen Elizabeth II in Britain. The Salzburg Mozarteum awarded him its silver medal for his contribution to Mozart’s music and he has been elected as an Honorary Member of the Wiener Hofmusikkapelle and the Wiener Staatsoper. Russian President Putin awarded him the Order of Friendship and the State of Israel has honoured him with the “Wolf” prize for the arts. He has received honorary degrees from many universities in Italy and abroad.

### *Our days*

With the Vienna Philharmonic, Riccardo Muti celebrated the 250th birthday of Mozart on January 27, 2006, with a worldwide telecast of a concert from Salzburg. His most recent tour with the Vienna Philharmonic was a triumphant set of performances in US and Mexico in March 2006.

## LA LEZIONE: in scena Muti e Depardieu

Per Meregalli Video Service srl: Ufficio Produzione: Marcella Ratti; Coordinamento Tecnico: Antonio Coti Zelati; Operatori Di Ripresa: Timon De Graaf, Sandro Prestileo; Editing: Claudio Domenicali, Paolo Aralla; Registrazione e Mixaggio Audio Digitale: Carlo "Michel" Assalini; Consulente Musicale: Vision srl Giuseppe Catalano. Per Frame Spa: Coordinamento Tecnico: Massimiliano Anchise; Direttore della Fotografia: Michele Petronelli; Regia: Salvatore Badulli; Capo Tecnico: Lorenzo Simone; Mixer Audio: Leone Di Giovanni; Controllo Camere: Luca Quercia; Tecnico Rvm: Alberto Lattuada; Operatori Di Ripresa: Gianni Gaudenti, Giorgio Melis, Rios Martinez, Edison, Oscar Fognini; Microfonista: Davide Bosio; Assistenti alle Camere: Pasquale Mellone, Alfonso Catone.

Si ringrazia: Paolo Magnaschi, Gianni Minoggio, Alessandro Seralvo, Daniela Gamp, Giovanni Bettoni, Beat Weidmann, Ravenna Festival, Francesco Meneghetti, Roberto Vitali, Franco Bracci, Lino, Giancarlo Donzelli, Antonia Furlanetto, Vanda Gasparetti, Paolo Aralla, Andrea Acquaroni, Lucio Lipreri, Luca Stefanelli, Andrea Mattioli, Fabio N., Stefano Rebulli, Achim Kammer, Barbara N., Freddy, Larissa, Roberto Andreoni, Nunzio Canini, Benjamin, Giulio Di Carlo, David Ironside, Gabriele Bracci, Alessandro Lavezzari, Dott. Marcello Misitano. Per traduzione testo inglese : Simona Ferrari

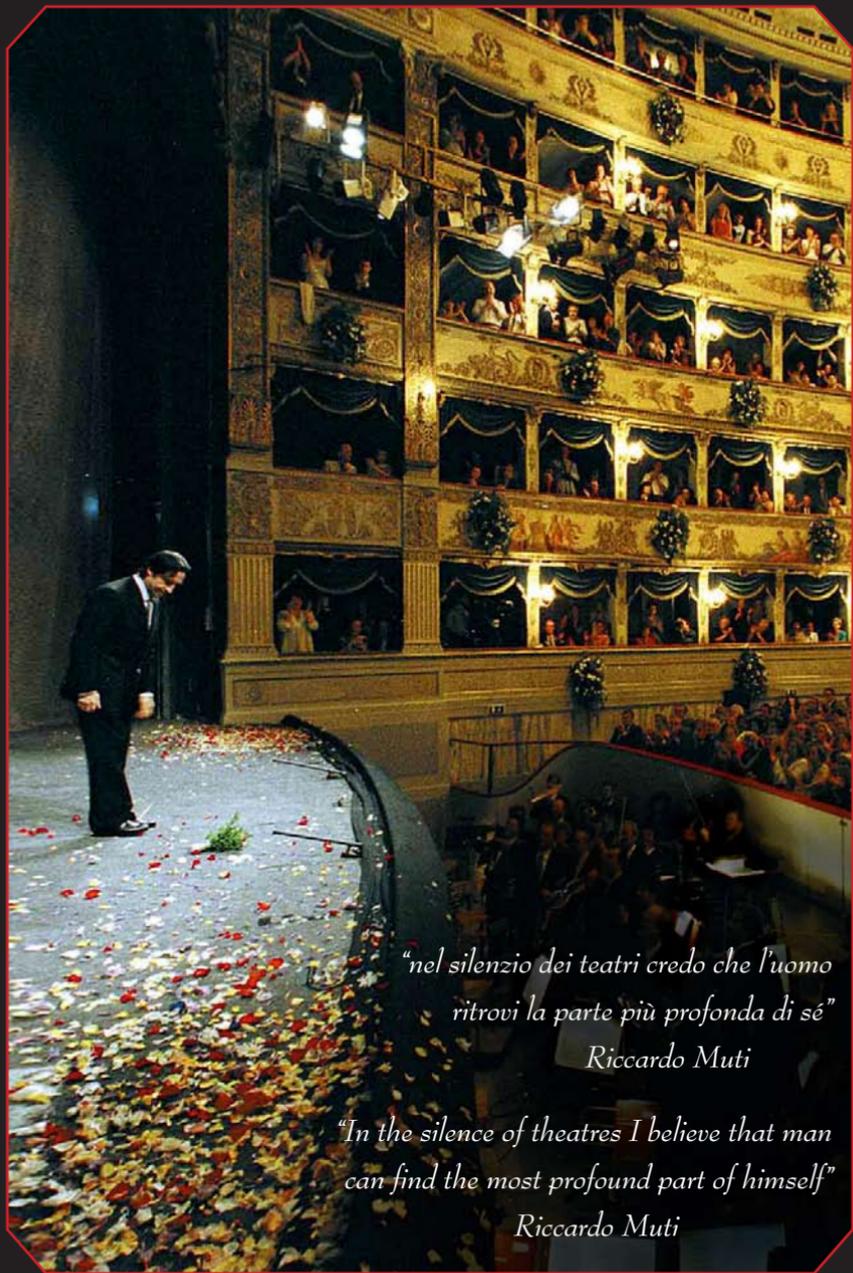
Foto: © Silvia Lelli

Foto di copertina (La lezione): © Maurizio Montanari  
Graphic design: Riccardo Andreoni



*Hector Berlioz*





*“nel silenzio dei teatri credo che l'uomo  
ritrovi la parte più profonda di sé”*

*Riccardo Muti*

*“In the silence of theatres I believe that man  
can find the most profound part of himself”*

*Riccardo Muti*